mediata arriva la risposta del legale della famiglia Englaro, Vittorio Angiolini, secondo il quale l'atto del ministero «non vale niente, perché la legge non la fa Sacconi. O il ministro ordina ai medici, come fanno i generali, di curare o non

curare le persone o stia zitto». Difficile prevedere cosa succederà ora. Lo spostamento di Eluana pare sia già stato organizzato. Nessun dettaglio sui tempi. Nessuna conferma ufficiale. Ma il trasferimento dalla clinica Talamoni di Lec-

co, potrebbe avvenire già stamattina. Ad accoglierla dovrebbe essere il primario udinese di rianimazione, il professor Amato De Monte, luminare di anestesia che da tempo era in contatto con il padre di Eluana, Beppino e aveva

dato la propria disponibilità. Intanto, l'ad della clinica "Città di Udine" terrà stamattina una conferenza stampa, dove «leggerà un comunicato ufficiale della struttura in merito alla questione della Signora Eluana Englaro».

«È un atto doveroso del governo spero che papà Beppino ci ripensi»

Il sottosegretario Eugenia Roccella spiega l'atto dell'esecutivo

■ «Un atto doveroso, che nasce da una riflessione profonda sui rischi sociali in materia di alimentazione e idratazione artificiale». Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, spiega così l'atto firmato ieri dal ministro Sacconi, sulla nutrizione delle persone in stato vegetativo. «Era doveroso da parte nostra fare chiarezza in merito. Non è pensabile che ad una persona disabile grave possa essere sottratta l'alimentazione».

Perché parla di persone disabili gravi?

«Perché le persone in stato vegetativo sono disabili gravi. Al nostro ministero abbiamo costituito due gruppi di lavoro: il primo composto da medici, il secondo dalle associazioni familiari. Con il lavoro del primo gruppo siamo riusciti a pubblicare un glossario preciso. Lo stato vegetativo equivale ad una profonda disabilità».

E quindi Eluana rientra in questi casi?

«Certo. Sono state dette e scritte dai giornali tante cose inesatte, creando anche tanta confusione. Non sono persone che stanno per morire. I disabili gravi, non hanno bisogno di terapie ma di essere accudite. Tutta la polemica e il dibattito su Eluana rischia di portare a decisioni importanti in questo campo. La sen-

tenza di Eluana può costituire e creare un precedente, un esempio di idratazione e alimentazione che può essere sottratta. Invece, con l'atto del governo si vuole chiarire come ai disabili gravi la nutrizione non può essere sottratta. Non dimentichiamo che noi siamo il ministero del Lavoro, salute e politiche sociali. E poi c'è tutto il lavoro che si sta facendo sul testamento biologico».

Ecco, su quella a che punto siete?

«La legge che abbiamo intenzione di fare è sulle direttive anticipate di trattamento, e non contro. Pensiamo semplicemente che siano necessari dei paletti, e mettere quest'unico paletto di idratazione e alimentazione artificiali non mi pare un grande limite, e non è possibile che focalizzi tutte le polemiche. Stiamo cercando di fare una buona legge, che garantisca la libertà personale ma anche il diritto alla cura».

Dopo l'atto di ieri, sul caso di Eluana cosa succederà?

«L'atto firmato da Sacconi è stato indirizzato alle regioni. Spetta a loro la gestione operativa. Certo, si tratta di un gesto politico forte. Ma il governo doveva farlo, era importante che non facesse silenzio etico».

Già oggi Eluana potrebbe esse-

re trasferita nella struttura friulana. Secondo lei riuscirete a bloccare la disponibilità della struttura?

«Non è detto. Questo atto non ha valore assoluto. Non dimentichiamo che esiste una sentenza

con una precisa legittimità. Nessuno vuole fare invasioni di campo. Il governo vuole solo fare chiarezza. Ripeto, l'operatività in questa materia ce l'hanno le regioni. Tra l'altro più di qualche esponente delle regioni si è già espresso sulla vicenda di Eluana. Non solo Roberto Formigoni ma anche Enrico Rossi, assessore alla sanità per la Toscana».

Quindi, non crede che questa decisione del governo alla fine faccia cambiare idea al papà di Eluana?

«Preferisco non rispondere a questo».

Il suo augurio a questo punto qual è?

«Il mio augurio è personale, vale a dire che il papà ci ripensi. Sul piano politico ha ottenuto una sentenza, ora potrebbe cambiare idea. Per questo spero che il signor Beppino, ora esca dal piano politico e giuridico, e si cali solo nel rapporto di una padre con sua figlia».

Gia.Ron.